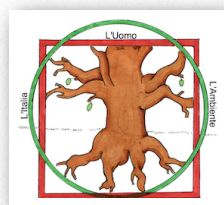


Anno XI, n° 9 Ottobre 2024

L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

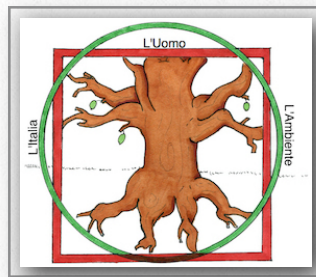


L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Periodico d'informazione e formazione
ambientale e culturale

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze

In collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura



L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente - Anno XI N° 9, Ottobre 2024

L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore: Gianni Marucelli - iuadirettore@gmail.com - Coordinatore: Alberto Pestelli - alp.pestelli@gmail.com -

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Gabriele Antonacci, Laura Lucchesi - Logo IUA: Martha Pestelli -

Impaginazione: Alberto Pestelli

In questo numero...

pagina 3

Editoriale

pagina 5

Pillole di meteorologia - a cura di Alessio Genovese

pagina 9

Energie rinnovabili: il fotovoltaico (prima parte) - di Gabriele Antonacci

pagina 18

Gli animali, nostri compagni di vita, sognano? - di Gabriella Costa

pagina 22

Cartolina da un'isola greca: Cefalonia - di Carmen Ferrari

pagina 31

Sardegna, la festa di San Costantino: il rito dell'Ardia - di Maria Paola Romagnino

Hanno collaborato

Gianni Marucelli, Alessio Genovese, Gabriella Costa, Gabriele Antonacci, Carmen Ferrari, Maria Paola Romagnino

Foto di copertina: Immagine archivio Pro Natura

Editoriale del direttore

URSULA E IL LUPO

Con una decisione che il WWF definisce “gravissima”, e che noi preferiamo aggettivare come “totalmente assurda”, la maggioranza qualificata dei rappresentanti degli Stati membri dell'UE ha approvato la proposta della Commissione europea di declassare lo stato di protezione del Lupo, da “rigorosamente protetto” a “protetto”.

Quell'avverbio, “rigorosamente”, che sembra essere solo un rafforzativo, è in realtà di fondamentale importanza.

Infatti, le specie faunistiche rigorosamente protette non possono in alcun modo, se non in casi estremi di pericolo per l'uomo e le sue attività, perseguite e uccise; lo stato di protezione semplice, invece, ammette che gli Stati, e, al loro interno, le singole regioni, possano deliberare di permettere una sorta di “caccia di selezione”, il cui limite è quello di non

minacciare l'esistenza della specie – ma quella dei singoli individui, certamente sì.

A prescindere dal fatto che il lupo sia presente in modo consistente in alcuni Stati, ma in altri no, e che rappresenti un bioregolatore d'eccellenza, assicurando come predatore l'equilibrio tra le diverse specie selvatiche e prevenendo i danni che troppi ungulati possano infliggere al bosco, la notazione più incredibile è che tutta la procedura di declassamento è stata voluta e agevolata dal Presidente della Commissione UE, Ursula Von der Leyen, per spirito di vendetta nei confronti del Lupo, reo di aver ucciso un suo pony, Dolly, nel corso del 2023.

Se così fosse, saremmo in presenza di un giustificato motivo per ventilare forti dubbi sulle capacità della signora Ursula di continuare a guidare l'UE, dato che un dramma personale non può assolutamente condizionare le decisioni di una comunità di Stati.

Questa decisione è stata contrastata fortemente da più di trecento associazioni ambientaliste e animaliste europee, tra cui la Federazione Nazionale Pro Natura; ma le ragioni scientifiche portate contro l'approvazione del provvedimento evidentemente non sono bastate.

Naturalmente, il governo italiano non ha esitato a schierarsi nella fazione anti-lupo, e, coi suoi esponenti, a manifestare la propria soddisfazione per questa scelerata vittoria.

Nonostante che recenti sondaggi dimostrino che la gran maggioranza degli italiani siano favorevoli alla presenza dei grandi predatori. Nel prossimo dicembre la proposta verrà presentata per l'ultima votazione in seno al Comitato permanente della Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa. Da qui ad allora servirà un miracolo per evitare questo scempio, che probabilmente aprirà le porte ad altre decisioni analoghe, peggiorative per la fauna e gli habitat.

1

Pillole di Meteorologia

Le previsioni di Ottobre

di Alessio Genovese



© Alberto Pestelli

Gentili lettori, il mese di settembre, che in molti si dava per scontato poter essere una prosecuzione della stagione estiva, ci ha invece sorpreso con temperature molto vicine alle medie del periodo, in alcuni casi anche inferiori, e precipitazioni che in alcune (solite) zone del paese sono risultate fin troppo abbondanti (vedi Romagna ed alta Toscana in primis, seguite a ruota da buona parte del nord della penisola). Un settembre con queste caratteristiche erano molti anni che non si vedeva e quello che colpisce ancora di più è che anche il mese di ottobre sembrerebbe poter essere un mese prevalentemente autunnale con precipitazioni nuovamente abbondanti e temperature altalenanti ma spesso vicine alla media climatologica del periodo.

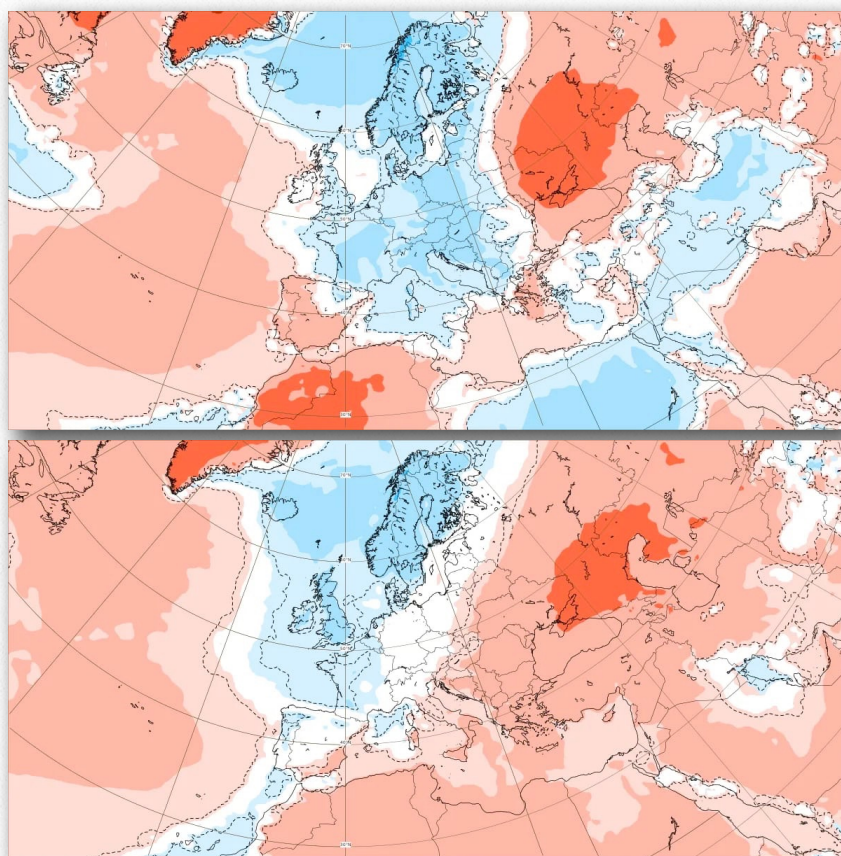
Il mese di ottobre esordirà subito con una intensa perturbazione che tenderà ad isolarsi, sotto la classica forma di goccia, in area mediterranea. I primi effetti in termini di precipitazioni si avranno soprattutto da mercoledì 02 ottobre a partire dall'estremo nord, per poi spostarsi rapidamente nelle regioni centrali ed in parte di quelle meridionali dove i massimi effetti li avremo nelle giornate di giovedì e venerdì. È veramente difficile ad oggi che viene scritto l'articolo (29 settembre), poter azzardare quelli che saranno gli accumuli pluviometrici, cosa che solitamente ha una certa attendibilità solo 24h prima l'insorgere del-

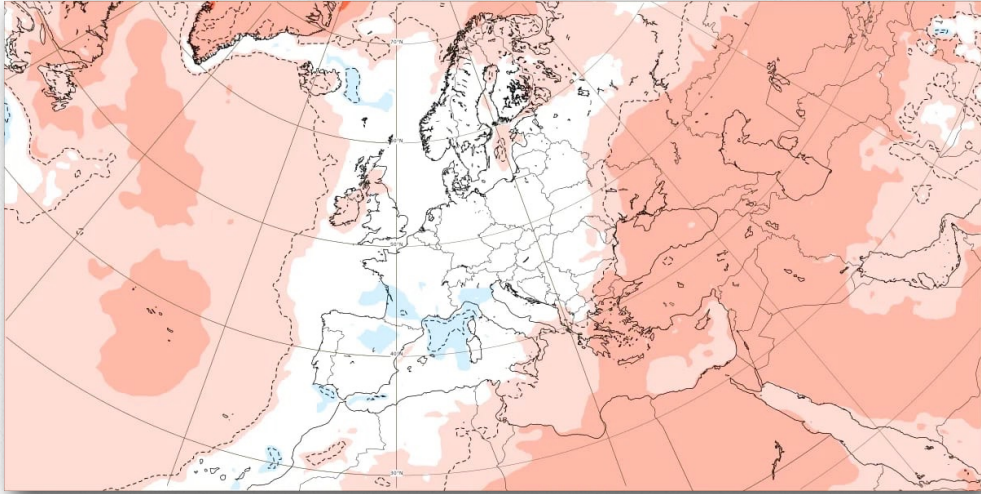
l'evento; la speranza ovviamente è quella che il mal tempo non si voglia accanire ancora una volta sulle solite zone già martoriate, purtroppo un minimo di rischio c'è.

Gli effetti della prima perturbazione del mese di ottobre dovrebbero venir meno tra il sabato sera e le prime ore della domenica per la rimonta temporanea dell'alta pressione che tenderà ad allontanare la perturbazione verso levante. In corrispondenza di ciò le temperature, che nel frattempo si saranno abbassate sensibilmente a causa dell'aria fresca proveniente da nord, dovrebbero portarsi rapidamente su valori anche superiori alle medie del periodo a motivo di un richiamo di aria calda dovuto allo sprofondare del getto perturbato in Atlantico. Tale situazione dovrebbe però essere solo transitoria, in quanto verso la fine della prima decade del mese è attesa una nuova perturbazione di stampo autunnale. Da qui in avanti ipotizzare delle previsioni diventa veramente un azzardo, ma è molto concreta la possibilità di un tempo sempre molto variabile con l'alternarsi di temporanee rimonte dell'alta pressione seguite da nuovi affondi perturbati. Non è poi da escludere negli ultimi giorni del mese il pronunciarsi di scambi meridionali con una prima discesa di aria artica relativamente fredda, almeno questo lasciano intravedere alcune mappe del modello europeo ECMWF al qua-

le facciamo sempre riferimento per elaborare le nostre tendenze. Con la speranza che non si ripetano fenomeni alluvionali, possiamo finalmente dire che la stagione autunnale sembrerebbe voler seguire un suo decorso più canonico rispetto a molte stagioni del recente passato. Concludiamo l'aggiornato previsionale del mese di ottobre postando le mappe del modello ECMWF contenenti le anomalie di temperatura previste per le prime due settimane di ottobre e per l'ultima settimana. Nella prima settimana, per intenderci quella in cui il Mediterraneo è ricoperto per intero di colore azzurro, sono ben visibili gli effetti dell'intensa perturbazione il cui arrivo oramai va dato per certo, nella seconda settimana si nota chiaramente la tendenza ad uno sprofondamento del getto in Atlantico con temporanea rimonta calda sull'Italia ed infine nell'ultima mappa si ipotizza l'arrivo di correnti relativamente fresche/fredde dalle regioni più settentrionali d'Europa.

Mappe previsionali del modello ECMWF





2

Energie rinnovabili
Il fotovoltaico
prima parte

di Gabriele Antonacci

Impianto fotovoltaico a inseguitore solare (dal sito
<https://www.qualenergia.it/>)



L'articolo si propone di fornire informazioni di carattere generale relative ai sistemi fotovoltaici, con l'obiettivo di divulgare alcuni aspetti di tali tecnologie. In questo articolo si trattano gli aspetti generali, in un prossimo numero di IUA si approfondiranno alcuni aspetti tecnologici.

La transizione energetica è quel processo culturale, tecnico ed economico mirato a rendere minima l'emissione di gas clima-alteranti nel sistema di generazione, conversione e utilizzo dell'energia. Tale evoluzione fa parte di una più globale transizione ecologica mirata a rendere "sostenibili" tutte le attività umane. Questo cambiamento globale è necessario per tenere sotto controllo il riscaldamento climatico, per un graduale passaggio da fonti energetiche e materiali "esauribili" a risorse di tipo "rinnovabile", per la tutela degli ecosistemi e per realizzare una società in cui tutti gli uomini abbiano un'adeguata qualità dell'esistenza. Il cambiamento delle tipologie di produzione energetica devono senza considerare contestualmente la quattro necessità suddette.

1. Linee guida a livello mondiale ed europeo

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati definiti il 25 settembre 2015 dalla risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU, "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"

[1] che declina 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 traguardi, "finalizzati a realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale". In questo contesto l'obiettivo 7 riguarda specificatamente la transizione energetica "Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni" che considera a esempio i traguardi di "Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia" e di "Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica".

Per quanto riguarda il contenimento del riscaldamento globale l'Accordo di Parigi, sottoscritto il 12 dicembre 2015 dai rappresentanti di 195 nazioni dell'ONU [2], "mira a rafforzare la risposta mondiale alla minaccia posta dai cambiamenti climatici, nel contesto dello sviluppo sostenibile e degli sforzi volti a eliminare la povertà, in particolare mante-

nendo l'aumento della temperatura media mondiale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguendo l'azione volta a limitare tale aumento a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali...”.

In attuazione agli accordi di Parigi la Direttiva (UE) 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili [3], recepita nell'ordinamento italiano dal Dlgs novembre 2021, n. 199 [4], prevede che il “maggiore ricorso all'energia da fonti rinnovabili o all'energia rinnovabile costituisce una parte importante del pacchetto di misure necessarie per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e per rispettare gli impegni dell'Unione nel quadro dell'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici... e il quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030, compreso l'obiettivo vincolante dell'Unione di ridurre le emissioni di almeno il 40 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.” Tale direttiva dichiara anche che “Il maggiore ricorso all'energia da fonti rinnovabili può svolgere una funzione indispensabile anche nel promuovere la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, nel garantire un'energia sostenibile a prezzi accessibili, nel favorire lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, oltre alla leadership tecnologica e industriale, offrendo nel contempo vantaggi ambientali, sociali e sanitari, come

pure nel creare numerosi posti di lavoro e sviluppo regionale, specialmente nelle zone rurali ed isolate, nelle regioni o nei territori a bassa densità demografica o soggetti a parziale deindustrializzazione.” La Direttiva stabilisce come obiettivo che “Gli Stati membri provvedono collettivamente a far sì che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al 32 %.” Gli obiettivi fissati da tale direttiva, come vedremo dopo, sono stati aggiornati.

Il “Green Deal Europeo”, stabilito con la Comunicazione della Commissione del 11.12.2019 [5], è mirato a stabilire un percorso per incrementare l'ecosostenibilità dell'economia dell'Unione europea con azioni rivolte all'energia, all'industria, alla mobilità e all'agricoltura. Il piano stabilisce che “occorre sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas”.

Il “Regolamento Europeo per il Clima” [6] del 30 giugno 2021 stabilisce l'obiettivo vincolante della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050, fissando, come traguardo intermedio per il 2030 “una riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il

55 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030”, rafforzando quindi del 15% gli obiettivi già stabiliti nel 2018.

Al fine di realizzare lo sfidante obiettivo della riduzione del 55% delle emissioni clima-alteranti la UE ha varato il pacchetto di proposte "Pronti per il 55 %" (Fit for 55) del 14 luglio 2021 [7], che “mira a far sì che l'UE sia "pronta per il 55 %" e a realizzare i cambiamenti trasformativi necessari nella sfera economica, sociale e industriale”. A tal fine, per conseguire i vari obiettivi, le proposte considerano l’aggiornamento della direttiva sulle energie rinnovabili portando l'obiettivo vincolante complessivo di rinnovabili nel mix energetico dell'UE dall'attuale 32 % al 40 %.

La recente crisi bellica ha ulteriormente accelerato il processo, portando l’Unione Europea, nell’ambito del Green Deal, a definire il piano REPowerEU [8] che “sta aiutando l'UE a risparmiare energia, produrre energia pulita, diversificare l’approvvigionamento energetico”. Tale piano prevede uno sforzo finanziario di quasi 300 miliardi di euro. “Ciò comprenderà circa 10 miliardi di euro per i collegamenti mancanti per il gas e il GNL, in modo che nessuno Stato membro sia lasciato al freddo, e fino a 2 miliardi di euro per le infrastrutture petrolifere in modo

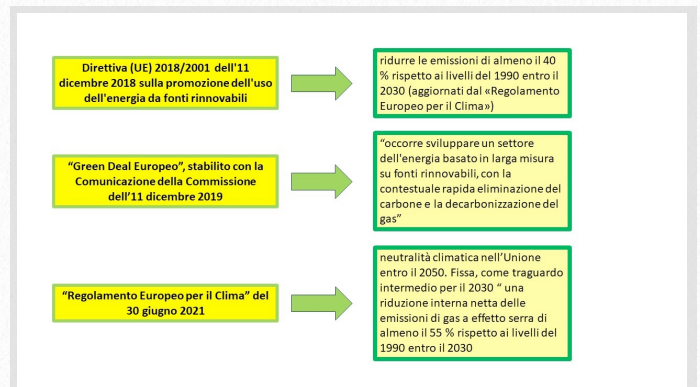


Fig. 2 - Riepilogo sintetico delle principali disposizioni dell'Unione Europea - 1

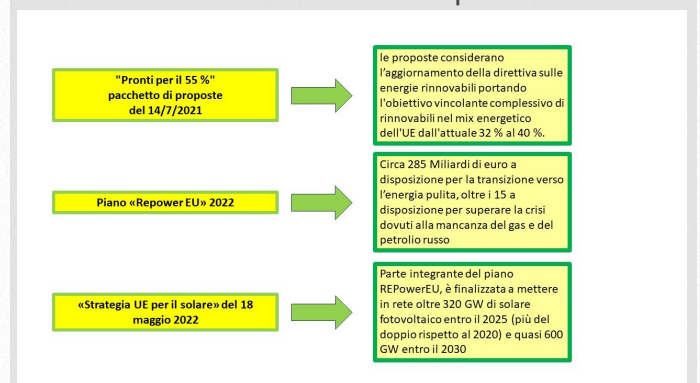


Fig.3 - Riepilogo sintetico delle principali disposizioni dell'Unione Europea - 2

da porre fine al trasporto di petrolio russo. Il resto dei finanziamenti (il 95%) sarà destinato ad accelerare e intensificare la transizione verso l'energia pulita.”

Il 18 maggio 2022 è stata emessa la Strategia dell'UE per l'energia solare [9]. Parte integrante del piano REPowerEU, è finalizzata a mettere in rete oltre 320 GW di solare fotovoltaico entro il 2025 (più del doppio rispetto al 2020) e quasi 600 GW entro il 2030.” Nelle figure 2 e 3 viene proposto un riepilo-

go sintetico delle principali disposizioni dell'Unione Europea.

In un prossimo articolo approfondiremo lo sviluppo delle normative italiane.

2. La radiazione solare

La radiazione solare è caratterizzata, all'esterno dell'atmosfera, da un valore medio pari a $1367 \text{ W/m}^2 \pm 3\%$, con valori puntuali che variano in funzione della posizione della Terra nel suo moto di rivoluzione e dall'attività solare.

Al suolo terrestre l'irraggiamento – che possiamo definire come il valore di radiazione solare misurato su una superficie di riferimento unitaria - è soggetto a numerosi fattori di variazione:

- i movimenti di rivoluzione e rotazione della Terra;
- l'inclinazione dell'asse terrestre;
- la latitudine e la longitudine del luogo;
- la densità spettrale della radiazione incidente;
- la posizione della superficie irradiata in termini di azimuth (inclinazione rispetto al

Sud) ed elevazione (inclinazione rispetto alla superficie terrestre);

- la copertura del cielo;
- i fattori di riflessione delle superfici visibili dalla superficie di riferimento;
- le caratteristiche orografiche del luogo.

Due sono i parametri generalmente utilizzati per caratterizzare il flusso della radiazione solare al suolo:

- l'irradianza, valore medio orario della radiazione globale al suolo sul piano orizzontale, misurata in W/m^2 ;
- l'energia cumulata giornaliera, valore medio mensile della cumulata giornaliera dell'energia al suolo sul piano orizzontale, misurata in kWh/m^2 , denominata anche radiazione globale giornaliera media mensile (Rggmm) su piano orizzontale.

3. Il RSE (Ricerca Sistema Energetico) fornisce sul suo sito

<https://sunrise.rse-web.it/RSE>

diagrammi relativi ai valori di irradianza e di energia cumulata giornaliera relativi al territorio nazionale (Fig. 4 e 5). Ai fini del dimensionamento di un impianto fotovoltaico è fon-

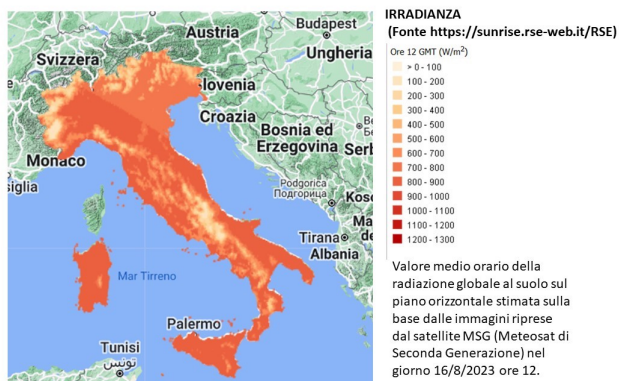


Fig. 4 - Irradianza sul territorio italiano 16 agosto 2023 ore 12

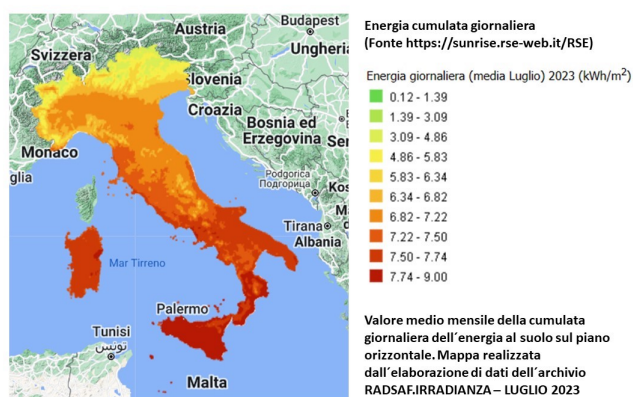


Fig. 5 - Energia cumulata giornaliera sul territorio italiano – luglio 2023

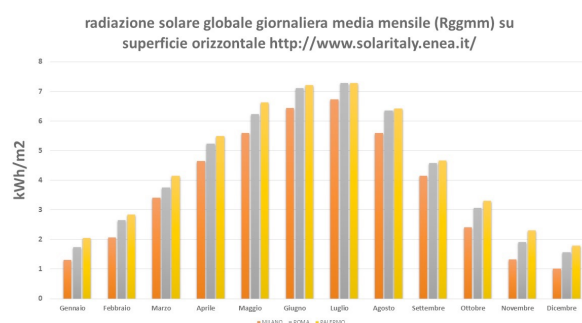


Fig. 6

- Radiazione solare globale giornaliera media mensile su superficie orizzontale in tre città, Milano, Roma e Napoli

damentale avere informazioni di dettaglio della radiazione solare globale giornaliera media mensile (Rggmm) in funzione della latitudine / longitudine del sito, della posizione della superficie irradiata in termini di azimuth (inclinazione rispetto al Sud) ed elevazione (inclinazione rispetto alla superficie), dei fattori specifici di riflessione della zona dove l'impianto viene installato e tenere anche conto di eventuali ostacoli o caratteristiche orografiche che possono limitare l'illuminazione diurna.

Tali valori, comunque determinabili con programmi di calcolo specifici, sono forniti a livello pubblico dal sito dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) <http://www.solaritaly.enea.it/>.

Tale software considera, a scelta dell'utente, tre possibili situazioni:

- la radiazione globale giornaliera media mensile al suolo, su superficie orizzontale;
- la radiazione globale giornaliera media mensile, al suolo, su superficie inclinata; la funzione consente – tra l'altro – di valutare, in prima approssimazione, anche l'effetto dovuto alla presenza di ostacoli



Fig. 7 - Impianto solare termico (dal sito <https://www.enelx.com>)



Fig. 8 - Impianto solare termodinamico (dal sito <https://www.grastim.it>)

che in determinate ore del giorno possono schermare i raggi del sole;

- la radiazione globale giornaliera media mensile, al suolo, su superficie normale vale a dire su una superficie captante che si mantiene sempre perpendicolare ai raggi solari tramite un opportuno sistema di inseguimento.

A titolo di esempio in fig. 6 è riportato il grafico della radiazione solare globale giornaliera media mensile (R_{ggmm}) su superficie orizzontale a Milano, Roma e Palermo.

Tale diagramma evidenzia la grande variabilità stagionale dell'energia solare, fatto che impone una necessaria sinergia con altre fonti energetiche ai fini del raggiungimento delle capacità di fornitura dell'energia richieste al sistema elettrico.

4. Modalità di utilizzo dell'energia solare

L'energia solare può essere convertita in forme direttamente utili alle attività umane con tre principali modalità.

a) Impianti solari termici, per la produzione di acqua calda sanitaria direttamente o tramite il riscaldamento di un fluido intermedio (Fig. 7).

b) Impianti solari termodinamici, costituiti da un sistema di specchi orientabili che concentrano la luce solare su un fluido da surriscaldare ad alta temperatura (400-600 °C) nell'ambito di un ciclo termodinamico; il vapore aziona una turbina collegata a un generatore elettrico rotante. Hanno l'importante vantaggio di dare la possibilità di gestire il ciclo giorno-notte, tramite accumulo temporaneo dell'energia in appositi serbatoi (Fig. 8).

c) Impianti fotovoltaici in cui si ottiene la produzione di energia elettrica in modo diretto da sistemi statici a semiconduttori. A loro

volta tali impianti possono avere varie configurazioni:

- impianti di tipo fisso, in cui la posizione della superficie fotovoltaica non cambia (Fig. 9);
- impianti ad “inseguimento solare” in cui è prevista una rotazione delle superfici foto-



Fig. 9 - Impianto fotovoltaico di tipo fisso (dal sito <http://www.taurusprogettosole.it/i>)



Fig. 1 - Impianto fotovoltaico a inseguitore solare (dal sito <https://www.qualenergia.it/>)

voltaiche in modo da renderle sempre perpendicolari ai raggi solari (Fig.1).

Nel prossimo articolo sull'argomento approfondiremo le tecnologie relative agli impianti fotovoltaici. I due articoli sul fotovoltaico riprendono alcuni argomenti già trattati dall'autore nella rivista ferroviaria “La Tecnica Professionale” [10].

È vietato riprodurre o duplicare con qualsiasi mezzo le immagini contenute nella presente pubblicazione

Bibliografia & Web

- [1] Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015. “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”
- [2] United Nations, FCCC/CP/2015/10/Add.1, “Report of the Conference of the Parties on its twenty-first session, held in Paris from 30 November to 13 December 2015”
- [3] DIRETTIVA (UE) 2018/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
- [4] DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 199 Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
- [5] Comunicazione della Commissione al parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, “Il Green Deal europeo”, 11.12.2019

- [6] REGOLAMENTO (UE) 2021/1119 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»)
- [7] COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI "Pronti per il 55 %": realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica”
- [8]
https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal/repowereu-affordable-secure-and-sustainable-energy-europe_it#investire-nelle-energie-rinnovabili
- [9] COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI del 18 maggio 2022 “Strategia dell'UE per l'energia solare”
- [10] Gabriele Antonacci, “Energia dal Sole”, La Tecnica Professionale dicembre 2023.

3

Gli animali, nostri compagni di vita, sognano?

di Gabriella Costa



Oggi voglio partire da questa considerazione, questa frase ormai storica di Papa Paolo VI sugli animali, che ci ha invitato non solo a rispettare ma a considerare "nostri compagni di viaggio" in questa nostra vita terrena. Gli animali tutti, quelli che vivono a stretto contatto con noi, nelle nostre case e che fanno parte a pieno titolo della nostra famiglia, gli animali selvatici e anche quelli disgraziati che hanno avuto la sfortuna di nascere nei laboratori di ricerca o negli allevamenti intensivi. Gli animali senza la cui presenza sulla terra, non mi vergogno a dirlo, non vorrei vivere.

Eppure migliaia di specie animali sono a rischio di estinzione a causa dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici, del bracconaggio, della distruzione dei loro habitat naturali. Questa grave perdita di biodiversità ha un enorme impatto sull'ambiente e quindi anche sull'uomo. Dunque l'uomo dovrebbe impegnarsi a salvaguardare e difendere ogni specie animale perché così facendo difende anche se stesso e il proprio habitat.

Nello stesso tempo gli studi e le ricerche sui comportamenti degli animali ci aprono sempre nuovi scenari e approfondiscono il loro grado di intelligenza. Che gli animali siano Esseri Sensienti e che posseggano la "fenomenica" dei sensi, ciò che rende possibile il

dolore, l'affetto, il giudizio autonomo e non di specie, è accettato e condiviso dagli scienziati ormai da tempo. Ma le ricerche e gli studi si concentravano sempre soprattutto sul comportamento degli animali da svegli, invece esiste un mondo strano e bizzarro che si apre nei loro sogni e che ci ha rivelato sorprese inaspettate e molto importanti.

Gli animali sognano? Anche questo è ormai appurato, lo sappiamo dalle risonanze magnetiche e dai mille video che circolano in rete.

Ma un recente studio del Professor David Pena-Guzman, docente di Filosofia della Scienza e Animal studies alla San Francisco State University che ha pubblicato

"Quando gli animali sognano. Il mondo nascosto della coscienza animale "(Il Saggiatore) si è concentrato sul comportamento degli animali quando dormono, e non solo da svegli, scoprendo scenari rivoluzionari. Che aggiungono, se mai ce ne fosse bisogno, un'altra conferma della loro intelligenza complessa e creativa.

Come spiega il Professor Pena-Guzman: "il nostro gatto potrebbe sognare di avere un proprietario diverso da noi, oppure lo vive come un incubo perché ci ama e ha paura di perderci. O immagina di vivere da un'altra parte..." Insomma crea nuovi mondi, diversi scenari

che lo coinvolgono. In pratica il nostro animale sta fantasticando, non sta solo ripetendo istintivamente azioni meccaniche.

Questa è una scoperta rivoluzionaria perché la fantasia, l'immaginazione, la creatività sono state considerate patrimonio dell'uomo che le ha sempre usate per ribadire la propria differenza dagli animali. Invece a un livello base, cioè la capacità di pensare a qualcosa che non c'è, rifiutando lo status quo e immaginando uno scenario diverso ce l'hanno gatti, ratti, polpi, pesci. Se l'animale è sveglio è difficile dire se stia immaginando qualcosa di diverso ma se dorme e il suo cervello segnala un'attività mentale parallela, vuol dire che sta interagendo non col mondo esterno ma con il suo mondo interiore.

E poi, cosa sognano gli animali? Probabilmente sognano eventi accaduti in un recente passato, ne prendono frammenti e creano scenari diversi facendosi guidare dal futuro (cioè dai propri desideri e interessi). Insomma essi non ripetono solo meccanicamente scenari negativi in modo che se riaccadranno ne saranno preparati e consci. Fanno di più, usano la creatività come è successo ad un topo in laboratorio che non riusciva ad uscire da un labirinto e poi nel sonno ha trovato la soluzione. Una ribellione ma anche un esempio di problem solving.

Secondo il Professor Pena-Guzman gli animali non sono guidati solo dall'istinto ma se ad esempio sono affamati o assonnati, essi decidono non solo in base alla sopravvivenza ma usano pensieri complessi basati sul piacere immediato e il giudizio personale.

Anche Freud nei suoi studi psicoanalitici sosteneva che il sogno è un desiderio che a volte non è socialmente accettabile dunque viene represso e così lo sogniamo. Fare sesso con qualcuno, uccidere qualcuno, sono tutti sogni basati sull'eccitazione sessuale, un desiderio che possiamo soddisfare senza mai realizzarlo. La maggior parte dei sogni degli animali si basa su cose che temono o che desiderano.

Il primo dei vari errori antropocentrici che l'uomo compie è pensare che tutto debba passare attraverso il linguaggio. L'essere umano ha modi per elaborare i traumi che l'animale non ha, l'uomo col linguaggio li rivela, li scrive, ma questa non è una preconditione umana che ci permette di provare le esperienze basilari della vita. Durante un esperimento effettuato su alcuni scimpanzè dormienti a cui era stato insegnato il linguaggio dei segni con le mani, le cinque videocamere piazzate su di loro hanno mostrato come essi usassero questo linguaggio mentre sognavano le loro lotte di potere. Altri animali usano altri siste-

mi o altre parti del corpo come gli uccelli che ad esempio usano la gola mimando il canto. Ormai l'Intelligenza Artificiale riesce ad elaborare facilmente i dati sui comportamenti corporei i quali si affiancano a quelli rilevati a livello cerebrale. Anche gli animali dunque elaborano i traumi con altre modalità.

Un'altra gran parte dei sogni degli animali è il gioco ed anche in questo caso essi usano l'immaginazione e la fantasia nel creare scenari diversi. E se la vista è il senso principe dell'uomo, gli animali useranno altri sensi per orientarsi anche nei sogni. I cani hanno una grossa sensibilità olfattiva dunque nei loro sogni l'olfatto sarà preponderante, mentre i pipistrelli che posseggono la geolocalizzazione avranno sogni orientati nello spazio.

Gli animali sono perfino in grado di provare i disturbi da stress post-traumatico, questo lo ha dimostrato uno studio dell'Università di Pechino su gruppi di ratti.

E a proposito degli esperimenti con gli animali in laboratorio è sempre più evidente il paradosso secondo cui gli studi ci rivelano quanto complessi siano i sentimenti degli animali eppure ancora permettiamo che vengano trattati come automi insensibili. Tutto ciò solleva dilemmi etici in ognuno di noi perché l'uso ancor oggi degli animali in laboratorio

è solo una scelta politica e di comodo. Chissà cosa mai possono sognare i maiali e gli altri animali negli allevamenti intensivi. Forse sogneranno di morire per uscire dall'incubo della loro non-vita.

L'altro giorno ho visto su Facebook il video di un polpo attaccato al braccio di un uomo. L'uomo raccontava di avere interagito col polpo sentendo di essere in contatto con lui ad un livello interno, profondo, mentre l'animale cambiava colore mostrando i diversi sentimenti che provava. Prima aveva provato la paura, poi la curiosità di conoscere quel nuovo essere che si avvicinava a lui. Si sono guardati negli occhi per un po' infine l'uomo lo ha 'mentalmente' tranquillizzato cercando di indurlo ad entrare in una tana nella roccia al riparo dalla presenza umana.

L'uomo ha affermato che quell'esperienza lo ha radicalmente cambiato. Come sarebbe bello se ognuno di noi impiegasse anche solo un minuto del proprio tempo prezioso per guardare negli occhi un animale. Sono sicura che ne trarrebbe un grande beneficio e si ricorderebbe di considerarlo un "compagno di viaggio" e non solo del cibo da mettere nel piatto.

4

Cartolina da un'isola greca

Cefalonia

di Carmen Ferrari



Cefalonia (Kefalonia) ha incuriosito la mia scelta di viaggio, sia per conoscere una delle tante isole ioniche ma anche per la storia dell'eccidio di molti soldati italiani che la occupavano con i tedeschi, poi rivelatisi nemici dopo la decisione dei soldati, soprattutto della divisione Acqui, di non unirsi alle truppe tedesche, in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943.

L'aeroporto di Argostoli, capoluogo dell'isola, dove soggiornerò, è considerato internazionale e di media grandezza.

A 9 chilometri dalla cittadina, è intitolato ad Anna Pollatou, ginnasta, originaria di Cefalonia e morta trentenne in un incidente stradale nel Peloponneso.

La strada che mi porta dall'aeroporto ad Argostoli è ricca di dolci curve che a tratti nascondono la vista del mare tra una vegetazione di tipo mediterraneo e molti olivi. Il mare è splendente nella sua luce tra insenature, piccole baie e spiagge strette tra l'acqua e la terra.

Mi accorgo subito che la gente del luogo è ancorata alla sua lingua greca: anche il taxista che ci ha accompagnate si esprime a gesti, semplici e invitanti, e ci capiamo.

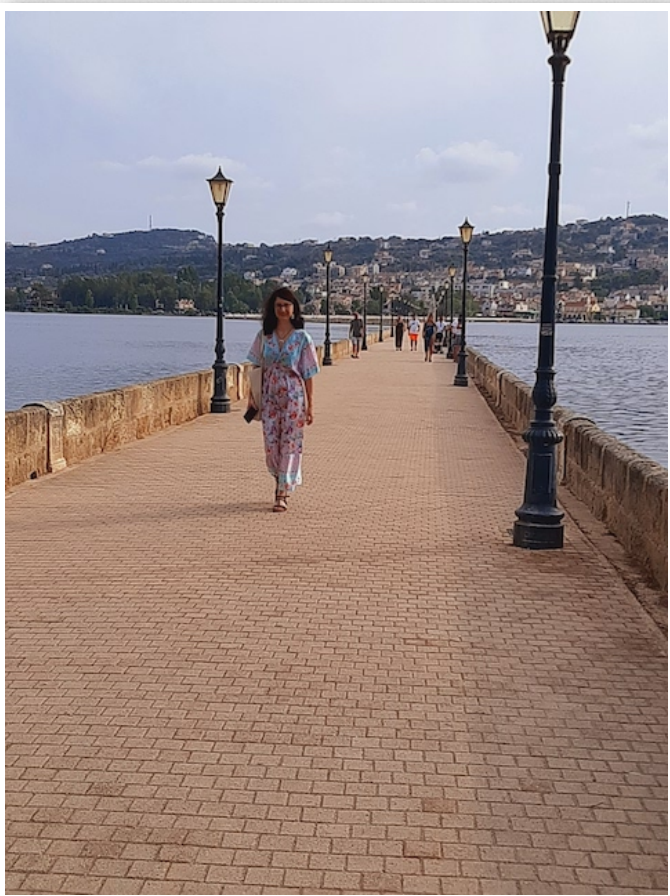
Per tre volte ci ha assicurato che l'ingresso del B&B era quello. In effetti nell'isola ci sono tantissimi 'studios' come in tutte le isole greche. Sono piccoli appartamenti con angolo cottura, condotti a livello familiare come il nostro.

Un po' stordite lasciamo i bagagli e cerchiamo un locale per la cena, scegliendo tra taverne indicateci dai residenti.

Subito guardo la carta del menù o ascolto cosa ci propongono. Sono contenta di immergermi nella ristorazione greca con i suoi cuochi e camerieri, che si sforzano di parlare inglese, magari studiato in loco, nei mesi invernali.

La scelta dei cibi mi incuriosisce sempre perché mi piace provare gusti nuovi e ricette lette in precedenza. Abbiamo sempre cenato all'aperto con la brezza della laguna di Kutavos, che si affaccia per la gran parte sulla strada principale di Argostoli ed è divisa dal ponte inglese.

Gli inglesi occuparono le isole Ionie dal 1809 sotto il comando del Lord Commissario inglese. Nell'altra sponda della laguna, raggiungibile a piedi dal ponte inglese, si innesta la strada che porta, a destra, ad Argostoli e a sinistra nella parte interna e montuosa dell'isola.



Ponte inglese

Scelgo la Moussaka e l'insalata greca, accompagnate da salsa tzatziki in una piccola ciotola. La Moussaka è un insieme di melanzane, carne macinata di diversi tipi, e la besciamella che, con il suo tocco, la allontana dalla sua origine orientale per avvicinarla al gusto francese.

In altri giorni è stato piacevole assaggiare il pasticcio di carne (kreatopita), sfoglia ripiena con carne di montone, maiale e manzo, cipolle, aglio (molto usato), patate, riso, pomodoro e spezie.

Anche la famosa insalata greca (horiatiki), con pomodoro, cetriolo, peperoni verdi, cipolla, olive nere e formaggio feta, è stata per me un gustoso unico piatto.

Una sera ho scelto il Gyros in cui, all'interno di una piadina arrotolata, si trova carne di maiale, pomodoro, cipolla, patatine fritte e salsa Tzatziki. Anche la Dolmadakia: gustosi involtini di fogli di vite ripieni di riso.

C'è stato anche il pesce nei menù scelti ma, in quei giorni, ho preferito piatti di carne che solitamente non mangio.

E il vino? Io non bevo vino ma è molto rinomato il Robola, vino bianco di prima qualità, i cui vitigni vengono prodotti in zone collinari e montuose dell'isola.

Tutte le mattine andavamo al molo tra pochi pescatori locali che vendevano i loro pesci e, accanto, nell'acqua, si avvicinavano le grandi tartarughe marine Caretta-Caretta, forse abituate dai pescatori a mangiare qualche piccolo pesce a beneficio dei turisti che si affacciano al molo per osservarle.

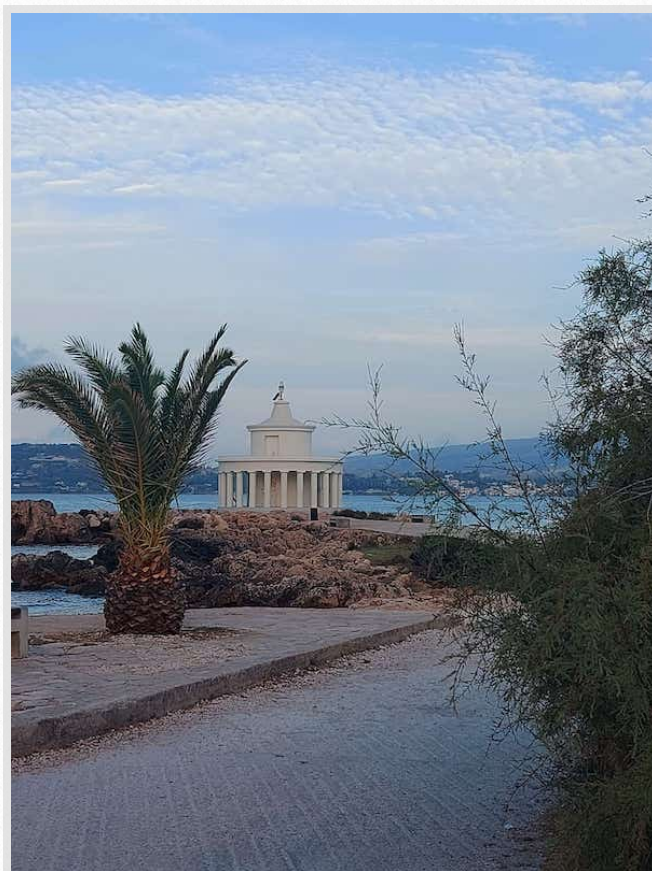
Le tartarughe, in queste isole greche, sono costantemente monitorate e penso che qui, nelle acque calde di questa laguna, trovino il loro habitat naturale.



Tartaruga Caretta-Caretta nella laguna di Argostoli



tartaruga al molo



Faro

Argostoli è una cittadina diventata turistica ma, in certi punti, conserva la sua originalità, come al faro, alto 8 metri e di stile dorico, dove le donne del luogo si rifugiano per fare il bagno; altrimenti, per le spiagge, si deve raggiungere Lassi, anche con l'autobus cittadino. Ogni corsa costa 2 euro, per i luoghi distanti anche trenta chilometri e più. Tralascio le due arterie principali della cittadina con negozi di souvenir e boutique che la fanno assomigliare a qualsiasi città turistica. Qui comunque incontro un negoziante che parla italiano e mi indica, vicino, un piccolo museo accanto all'unica chiesa Cattolica di Cefalo-

nia, che protegge i cimeli della Divisione Acqui, che aveva il suo presidio militare nel Palazzo del Tribunale.

Già nel 1940 il governo italiano, che occupa le isole ioniche con le sue truppe, presenta alla Grecia un ultimatum anche se la resistenza greca è molto attiva. Con l'aiuto della Romania e Bulgaria e l'intervento tedesco viene firmato infine un armistizio, nel 1941. Le isole Ionie, fra cui Cefalonia, vengono annesse all'Italia. Intanto il movimento di liberazione greco diventa forte e anche a Cefalonia, nell'agosto del 1943, si costituisce il Fronte Nazionale di Liberazione greco. L'8 settembre del 1943 viene reso noto l'armistizio dell'Italia con i paesi delle Nazioni unite e immediatamente i tedeschi, ex alleati, per paura che vengano indebolite le proprie posizioni, disarmano le divisioni italiane, tranne la Divisione Acqui che, con il generale Gandin, occupa Corfù e Cefalonia. Ad Argostoli i soldati italiani e i patrioti greci disarmano il presidio del genio tedesco. Diventa diffusa l'avversione a cedere le armi. Dal 15 settembre iniziano i combattimenti contro i tedeschi delle nostre truppe, aiutate dai patrioti. Infine, la resa della Divisione Acqui. Muoiono molti italiani: i caduti sono 4000 (anche se ricerche recenti parlano di 2500 morti).

Dopo la resa della Divisione Acqui, la vendetta tedesca si concentra sugli ufficiali, quasi tutti prigionieri, in totale più di 300. Quaranta ufficiali vengono costretti ad aderire alla Repubblica Sociale Italiana e trasferiti in Germania. Il generale Gandin assieme a molti altri viene fucilato.

Nel novembre del 1944 i militari italiani rimasti a Cefalonia, insieme ad altri venuti dal continente che avevano combattuto con la resistenza, rientrano in Italia.

Le spoglie dei soldati uccisi a Cefalonia sono collocate, dal 1967, nel Sacrario dei Caduti Oltremare di Bari.

A Cefalonia si racconta che molti soldati italiani, durante l'occupazione, si innamorarono delle donne isolane e alcuni rimasero nell'isola. Sono pochi, oggi, che parlano italiano: perlopiù uomini vecchi.

Il piccolo museo accanto alla Chiesa raccoglie molte fotografie e cimeli. Alcuni italiani hanno fondato un'associazione e tengono aperto il museo, con una delegazione di volontari che viene dall'Italia. Ho conosciuto un uomo che è vissuto tra Milano e Torino e fa parte dell'associazione che mi mostra, con orgoglio, la foto del padre soldato a Cefalonia, poi fucilato. Le persone dell'associazione si danno il turno per tenere aperta la Chie-

sa e il Museo, soprattutto in estate ma anche nelle commemorazioni ufficiali dell'eccidio, quando delegazioni governative che provengono dall'Italia, salgono la collina sopra al faro, più precisamente Cima Telegrafos, dove, dal 1978, lo Stato Italiano fece erigere un monumento ai Caduti italiani di Cefalonia.

(da 'I luoghi della memoria – Cefalonia 1941-1944 – La Divisione Acqui e la liberazione del popolo greco) a cura di Fondazione Europea Cefalonia-Corfù 1941/1944 – Mediterraneo – Associazione Italo-Greca di Cefalonia e Itaca- 2018

Sono calde le giornate pur essendo settembre, e ancora molti turisti inglesi qui passano le vacanze. Costituiscono la maggioranza dei turisti presenti. Il sole brucia sulla pelle e viaggio sempre con una scorta di acqua. La mia pelle da ambrata è diventata marrone e oggi, giovedì, salgo nell'autobus che in questo giorno della settimana raggiunge il Monastero ortodosso di Agios Gerasimos, (San Gerasimo), patrono dell'isola; meta di pellegrinaggi locali e anche da tutta la Grecia. È un edificio in stile bizantino e tale ricostruito dopo il terremoto del 1953. Gerasimos arrivò a Cefalonia nel 1555 e trascorse i suoi primi cinque anni in una grotta presso Lassi, poi si trasferì nell'altipiano di Omala dove fondò il Monastero e si prese cura dei bisognosi e dei

poveri. Dopo la sua morte fu riesumato per ben due volte e il corpo risultò sempre intatto. Il corpo del santo si trova ancora oggi, intatto, in una teca. Fu canonizzato nel 1622. Il Santo è noto per le sue miracolose capacità legate alla cura delle malattie mentali.

Sono entrata indossando una specie di gonna grigia che vedevo indossare dalle altre donne e che si trovava appesa prima della porta di ingresso. I Monasteri che oggi sono meno restrittivi, come questo, lasciano entrare donne con pantaloni; basta che ci sia un decoro nella copertura delle gambe e delle spalle.

Sotto la cappella del Santo c'è una piccola scala a pioli che conduce a un antro buio dove vedevo scendere dei pellegrini controllati da un monaco. Ho capito che si trattava della grotta dove visse il Santo.

La grande chiesa, costruita nel 1922, è riccamente decorata con affreschi, bellissimi per chi piace l'arte bizantina, con scene dell'Antico e Nuovo Testamento. Ricco di marmi bianchi e un imponente e aereo lampadario sospeso alla croce del transetto. C'è molto silenzio e pochi visitatoti; i pellegrini affollano invece prevalentemente la cappella. Qui, qualcuno scrive dei biglietti da far leggere ai monaci nelle loro funzioni. Anche io ho scritto in italiano: chissà se lo avranno letto.



Monastero



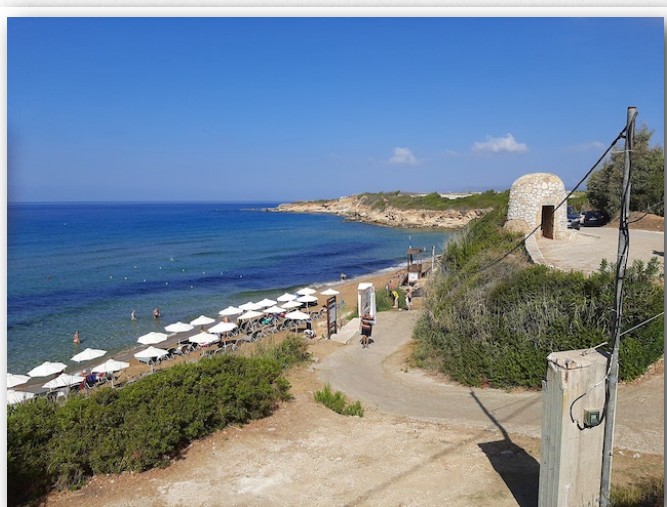
lampadario e affreschi del monastero

È giunta l'ora della ripartenza dell'autobus e mi soffermo fuori dal Monastero in una bancarella che vende miele: è un prodotto molto diffuso come l'olio e i formaggi.

Questa volta tralascio il servizio pubblico dei trasporti (vanno anche ad Atene!) e mi concedo un tour in bus turistico con guida che raggiunge il nord dell'isola, montuoso rispetto alle valli e le colline verso sud.

Il paesaggio montano, le cui cime non superano i 1629 metri di altitudine (Monte Enos), è ricco di vegetazione e di pascoli in cui scorgo molte capre. Alle curve montane sono abituata e qui ammiro gli autisti, bravissimi in certi passaggi. Dall'alto scorgo la baia di Mirtos, dicono una delle più belle spiagge dell'isola (non immaginatevi le lunghe e larghe spiagge dell'Adriatico italiane) con un mare invitante, anche se la guida ci dice di fare attenzione alle correnti. Sempre dall'alto ammiriamo come il bus scende poi al paese di Assos con il suo castello veneziano del XVI secolo che si raggiunge dall'istmo abitato della cittadina. Nel paese la gente sembra farsi cullare come le imbarcazioni del piccolo porto mentre si gode l'affabulazione di anziani sulle panchine o le conversazioni dei turisti nei piccoli bar.

Arriviamo alla punta nord dell'isola, Fiskardo, molto bella ma che assaporo con noia: troppa gente, troppo affollata, troppo sfruttata dalla ristorazione, bar, negozietti vari. Ci sono dei punti così stretti che mi chiedo come facciano le persone sedute ai tavolini a



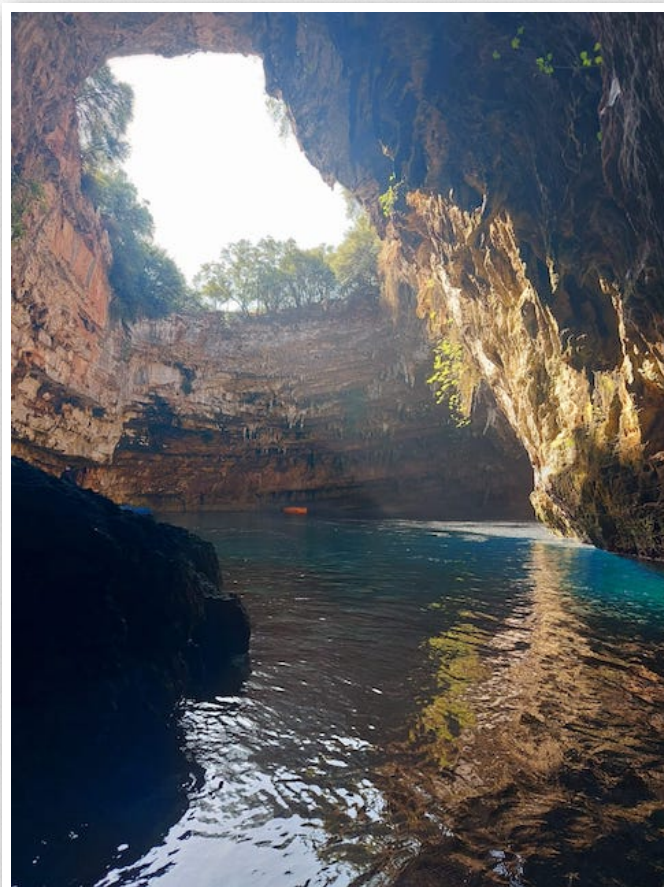
Spiaggia di Ammes



Spiaggia di Lourdas

non cadere in acqua. Si gira a piedi questo piccolo promontorio e ci si trova di fronte ad un mare stupendo con insenature verdeggianti e, di fronte, l'isola di Itaka che si raggiunge, con un battello, da Sami, cittadina che ho visto dall'alto della strada di ritorno ma che non sono riuscita a visitare con il suo Museo Archeologico.

Nell'andata ci siamo anche fermati a Melissani e al piccolo lago interno ad una cava roc-



Lago

cosa, molto suggestivo e abitato da volatili fra cui i pipistrelli. La guida ci dice che una serie di piccole gallerie sotterranee naturali incanalano l'acqua nell'isola, che poi viene utilizzata.

Ogni luogo ha il suo fascino interiore e naturalmente ciò dipende dalle personalità di ognuno di noi.

Avrei desiderato più tempo a disposizione per raggiungere altre parti dell'isola come Lixouri, prolungamento di essa verso ovest e facilmente raggiungibile da un traghetto che

parte dal molo di Argostoli più volte il giorno con trasporto auto. Sì, devo dire che mi è piaciuta la parziale scoperta dell'isola e della sua gente, così come l'avventura del ritorno quando, per maltempo, gli aerei, per una sera e una notte non hanno potuto né decollare né atterrare. Anche questa rientra tra le sorprese, finite poi bene, del viaggio.



Argostoli dal pedalò nella laguna



Scorcio di Assos

5

Sardegna, la festa di San Costantino: il rito dell'Ardia

di Maria Paola Romagnino



Foto 1 - Santuario Santu Antine da Sardegna turismo

Si affaccia sul lago Omodeo, lago artificiale situato nel territorio oristanese, il santuario campestre di Santu Antinu, risalente al XVI sec., in stile gotico catalano, ristrutturato poi nel XVIII sec. (foto 1) Sul monte Isei, occupa una posizione dominante sopra l'ampia vallata del fiume Tirso. (foto1b) Tutt'attorno lo spazio de sa corte chiuso in parte da una muraglia. Questa corte ha due varchi di accesso, quello principale su portale'e linna (il portale di legno) e su portale'e ferru (il portale di ferro). Oltre l'ingresso, ai lati e dietro la chiesa, si sviluppano i muristenes, loggiati con tetto in canne, chiusi con un muro provvisto di piccole aperture. Questi loggiati venivano usati da pellegrini e mercanti oggi sono diventati box informazioni o punti vendita, vi si alternano bancarelle per la vendita di dolci sardi, prodotti artigianali, degustazioni di vini, di pesce e carne arrosto. La musica e i balli folkloristici accompagnano la festa. Tra i loggiati, si trova anche la casa del custo-

de, sa omo 'e s'eremitanu, mentre sa muredda (muro circolare con croce al centro) è al centro della corte. (Foto 2)

Il santuario ha facciata curvilinea in trachite rossa, il portale è sormontato da un timpano con nicchia, sorretto da due semicolonne. Ai lati del timpano altre due nicchie e, sul lato sinistro della facciata, un piccolo campanile a vela. L'interno della Chiesa è a tre navate con colonne, archi a tutto sesto e volta a botte.

Il presbiterio quadrangolare ha la volta a crociera con costoloni e peducci alla base.

Nei giorni della festa e della novena echeggiano al suo interno i gosos, canti dei fedeli, come inni di lode e invocazioni al santo in lingua sardo logudorese.

È da questo santuario che si svolge l'Ardia, corsa scatenata di cavalli e cavalieri, in cui scenario e rito si rinnovano di anno in anno, racchiudendo o unendo i vari contrasti e opposti della sardità: dalla balentia all'ospitalità, dal codice sociale al vizio, dalla virtù all'invidia, dall'emozione al sentimento religioso. Un concentrato di contrasti, appunto, che uomini e cavalli insieme interpretano, evocando codici antichi. Risulta una sagra campestre, accostata in tempi passati alla civiltà agro pastorale. Sino a non molto tempo fa,

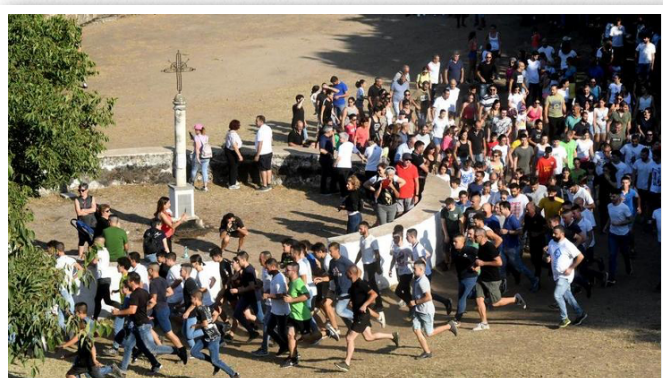


foto 2 Sa muredda da Nuova Sardegna

tutti i cavalieri provenivano ancora da famiglie di pastori o contadini o proprietari terrieri. Ci si allenava cavalcando in campagna e alle corse degli asinelli per San Basilio. Oggi, anche studenti universitari vi partecipano, diventando protagonisti importanti, insieme a operai e artigiani. La passione equestre ancora oggi è fortissima, specie all'interno delle famiglie di allevatori. Inoltre, maneggi e scuole di equitazione supportano ed espandono questa passione. Ed ecco cavallo e cavaliere: un movimento univoco li unisce, un sincronismo che fa parte integrante di questo rituale, dove il rumore si alterna al silenzio e i nitriti alla polvere, l'odore fa rima con il sudore e al cuoio si accompagna lo schiocco e così son pronte le "pandelas" con cavalli e cavalieri in tensione, i muscoli contratti, l'orecchio attento. Il momento non richiama alcuna retorica, qui si ritrova la storia di ognuno e di tutti, qualsiasi collegamento religioso-sociale riconduce all'appartenenza, senza alcuna banalità. S'Ardia ha il suo fascino e non manca di valori profondi. Il coraggio dei cavalieri fa parte di questi valori e così la fede profonda dei pellegrini fondata su semplicità e spontaneità, senza alcuna superstizione, così che il santuario, grazie ai pellegrini, diventa tesoro inestimabile di pietà e religiosità popolare. Il rito, che si apre alla divinità, ha inizio sin dalle epoche più remote, dai lon-

tani momenti pagani a questi cristiani dei nostri giorni. Il senso di pietà convive con il vissuto della quotidianità aspra e difficile, oppure scorrevole e semplice quando ansie e preoccupazioni sono sovente accompagnate, da sentimenti positivi di fiducia e speranza. E così, formule, linguaggi, preghiere, novene e pellegrinaggi sintetizzano un culto liturgico di popolo. Dio diventa il referente libero, l'amico e il trascendente profondamente inserito in una religiosità popolare che non ha nulla di folkloristico o magico, ma ha qualcosa di estremamente umile, perché proviene dalla profondità dell'animo. Nonostante l'isolamento, sia geografico che culturale dei vari periodi storici sardi, la religiosità del popolo è rimasta straordinariamente salda, continua nel tempo a invocare benedizioni e aiuto per il superamento della miseria materiale e spirituale. (foto 3) Ogni territorio sardo riporta le varie peculiarità ed espressioni popolari religiose, differenziandosi a volte dalla stessa re-



Foto 3 S'Ardia da S&H magazine

ligiosità ufficiale. Nel periodo medievale gli Ordini Monastici in sintonia con i Giudici eressero chiese romanico-pisane attorno alle quali la pietà popolare diede libera espressione lasciando le sue importanti tracce (Porto Torres, Saccargia, Tergu, Suelli, Sorres, Castro, Bisarcio). San Costantino di Sedilo è un esempio, oggi, di richiamo a raccolta di migliaia di pellegrini che ancora accorrono da più parti. Prova tangibile è la chiesa stracolma di ex voto, espressione di fede e non solo, alle tante richieste miracolistiche si uniscono forme ed espressioni di ringraziamento. Tutto ciò inserito nell'identità socio-religiosa, è bellezza, è gioia, è commozione vera, è mistero. Tante testimonianze si sono perse nel tempo, non sempre l'oralità ha perseguito quella continuità, quei passaggi ereditari che trasmettono memoria e rito. Anche la Chiesa ha selezionato parecchio, specie quegli aspetti che non rientrassero nell'ambito religioso, per cui l'Ardia ha subito diversi cambiamenti e modalità nelle varie corse e ogni dinamismo nuovo ha portato conseguentemente all'Ardia attuale.

Ad oggi, possiamo affermare, è tanto conosciuta anche oltre i confini italiani, riceve sempre nuovi riconoscimenti artistici, letterari e cinematografici che l'accompagnano. A Sedilo è un evento così centrale che se ne par-

la tutto l'anno e lo si prepara, diventando un codice di consacrazione popolare.

Sin dal mese di gennaio, il 16, quando ricorre la festa di S. Antonio Abate per più giorni, il parroco designa il cavaliere capocorsa che guiderà l'Ardia. Notifica che rimarrà riservata per un po' di tempo. Il capocorsa è chiamato sa prima pandela; nominerà a sua volta due luogotenenti che dovranno affiancarlo nella , sa segunda e sa terza pandela detti sas pandeleddas (a indicare le bandiere minori) ognuno dei tre nomina ancora un cavaliere di scorta, sas iscortas.

La comunica ufficiale delle identità delle pandele, il parroco la renderà nota dal pulpito, nel giorno di Pasqua, durante la messa. I tre alfieri dell'Ardia faranno la loro prima uscita con i cavalli il 15 maggio alla processione di Sant'Isidoro patrono degli agricoltori. La seconda uscita per San Giovanni Battista, patrono di Sedilo, il 24 giugno con la processione dei cavalieri. Il 29 giugno per San Pietro le tre pandelas faranno le prove ufficiali nel santuario di San Costantino con la presenza del pubblico. Qualche settimana prima della corsa il capocorsa offrirà il pranzo in occasione dell'approntamento delle cartucce per i fucilieri. Dal 30 giugno al 4 luglio i cavalieri proveranno il percorso davanti al pubblico ma dal 5 luglio non sarà più possibile lanciare i

cavalli al galoppo al santuario. Verranno sistemate le bancarelle e i chioschi e i vari punti vendita pronti per il 6 luglio, giorno dell'Ardia; l'indomani mattina 7 luglio, si ripeterà l'intera corsa e la sera si proseguirà con la processione. La seconda domenica successiva, si terrà l'Ardia a piedi, lungo lo stesso percorso dell'Ardia a cavallo.

La mattina dell'Ardia i tre alfieri si recheranno al santuario con cavalli diversi dal pomeriggio. Già si pregusta la partecipazione di almeno cinquantamila persone. Nei pressi della canonica, alle 18.30 il sacerdote consegnerà gli stendardi benedetti, sas pandelas, ai tre alfieri che rappresentano l'esercito di Costantino. È un momento di forte commozione, ricalcato dal segno di croce dei cavalieri, prima dell'impugnazione degli stendardi, con accompagnamento di scariche di fucileria a salve. Ora il capocorsa ha in mano lo stendardo giallo oro con in cima la croce cristiana, mentre gli altri due hanno lo stendardo rosso il secondo, bianco il terzo con estremità metallica appuntita. Il cavallo de sa prima pandela ha un pettorale, s'ischiglia, con la scritta latina "In hoc signo vinces", "con questo segno vincerai" la stessa scritta che apparve a Costantino quando raggiunse la località Saxa Rubra presso ponte Milvio nel 312 d.C. dove vinse la battaglia contro Massenzio che con l'aiuto del senato, si era auto-

proclamato Augusto dell'Italia e dell'Africa. Dopo questa vittoria Costantino, divenuto imperatore, concesse la libertà di culto ai cittadini dell'Impero Romano, divenendo promotore del superamento del culto pagano e dell'affermazione del cristianesimo.

A fine benedizione tutti a cavallo, cavalieri, parroco, sindaco, carabinieri, tutti in processione seguiti dalla fanfara e dai fucilieri che, sparando a salve, preannunciano l'inizio della corsa. Superata la località su fronte mannu il parroco impartisce un'ulteriore benedizione; a seguire altra scarica di fucileria, il corteo prosegue attraversando la località Caizonnes e la cavalleria si raduna a su frontigheddu, promontorio dominante il santuario, dove si trova sa rughita, manufatto in pietra con una croce fissata a dei gradini dove viene impartita l'ultima benedizione. Qui i cavalieri stanno fermi e avanzano fucilieri, fanfara, parroco e sindaco, affiancati dai carabinieri. Intanto la folla riempie la vallata del santuario. Il parroco, infilato l'arco, supera la casa del custode sa omo 'e s' eremitanu e si dirige verso la chiesa, abbandonando il percorso dell'Ardia. A questo punto l'Ardia ha inizio con il capocorsa che sprona il cavallo, accompagnato dai due gregari, i cavalieri discendono tutti a galoppo sostenuto, il percorso è difficile e pericoloso, a tratti roccioso in forte pendenza e dissestato con curvatura a semi-

circonferenza; bisogna attraversare l'arco e arrivare alla chiesa, al culmine della discesa si arriva a su portale. L'arco di tre metri rimane nascosto, si staglia frontalmente prima di essere attraversato a cinquanta km orari. Cavalli e cavalieri sono ben preparati, nonostante questo chi osserva dall'alto ha sempre dubbi che quella folta massa di cavalli al galoppo possa attraversare l'arco senza conseguenze. (foto 4)



Foto 4 L'arco di San Costantino da Videolina

Superato l'arco, ancora duecentocinquanta metri di tratto pianeggiante, più la salita de sos tremenes è ciò che resta per l'arrivo sul retro della chiesa. Qui il capocorsa attenderà il resto del corteo per i giri votivi in senso orario attorno alla chiesa, che solitamente sono sette, ma possono essere anche dieci o undici. Intanto i cavalieri si dirigono verso sa Muredda, un muro circolare con al centro la croce che rappresenta il labarum, ovvero lo stendardo di guerra di Costantino, qui si effettuano un certo numero di giri in senso orario e anche antiorario per affrontare l'ultima salita

al galoppo verso la chiesa, dove verrà celebrata la messa.

A Sedilo, sino al 1990 i cavalli allevati non erano tanti, in genere si ricevevano in prestito da altri paesi. Ora i cavalli per la maggior parte provengono da allevamenti locali di razza anglo araba più resistente rispetto al puro sangue inglese. Molti dei cavalli di Sedilo hanno trionfato al palio di Siena. Il primo trionfo fu di Fedora Saura nel 2007 e poi Istriceddu, ambedue domati tradizionalmente a briglia sarda. Le redini sono costituite da due strisce in pelle, sas cambas de sa briglia, riunite all'impugnatura e governate dal cavaliere con una sola mano. La tipologia del morso consente al domatore di insegnare all'animale la precisione e avere la sensibilità nell'arresto e nelle virate difficili. Ma oggi la briglia sarda sta scomparendo e anche la sella sarda, su seddatzu, viene sostituita dalla sella inglese, nell'Ardia però si continua ad usarla. Ha una struttura di legno invecchiato di olivastro o di roverella o di perastro cucito a pelle e stoffa, imbottito con paglia e rivestito nella seduta, con cuoio bovino rosso, come il colore del mantello della razza sardo modicana. Su seddatzu ha un sottosella in tessuto, su bàtile, con motivi decorativi della tradizione tessile sarda ed è avvolto da una cinghia in pelle, sa cringa. Inoltre, un sottocoda, sa letranca, e un pettorale impediscono gli

scivolamenti lungo il dorso. Anche i cavalli sono veri protagonisti di questo rito che svolgono con determinazione. Sanno entrare nell'atmosfera sospesa e poi sfrenata del galoppo, percependo i numerevoli tocchi di mani, ginocchia e caviglie dei loro cavalieri, attenti entrambi alle impercettibili variazioni di linea, di spazio e direzione. Anche i cavalli sentono la festa e fremono. L'istinto è un tutt'uno con l'emozione e il carattere di ognuno si estrinseca nell'esaltazione collettiva.

Ardia deriva da "bardiare" fare la guardia, proteggere, far rispettare. Come fanno i fucilieri che non sono elementi scenografici, ma disposti nei punti più difficili e lungo i bordi del percorso, son pronti a intervenire, onde evitare l'invasione degli spettatori o dei cavalli sfuggiti al controllo. Ancora proteggere la sacralità dell'ospitalità verso i fedeli, nonché il rinnovo del voto, anche la scorta ha il suo ruolo importante di protezione, facendo la guardia al Santo, simbolizzato dalla Prima Pandela, proteggendolo dagli assalti degli inseguitori e garantendone il primato. Sas iscor-tas simbolicamente evitano, armati di bastone su cui è avvolto un drappo rosso, che i cavalieri di Massenzio superino sas pandelas perché ciò significherebbe la vittoria del paganesimo sul cristianesimo.

La chiesa di San Costantino di Sedilo è posta vicino alle rovine di quella bizantina, dedicata alla Madonna di Nordai, nello stesso sito coesistono alcuni betili preistorici.

La leggenda rimanda a un possidente di Sca-no Montiferro che si rivolse a San Costantino per essere liberato dalla prigionia dei saraceni. A lui, per alcuni, si attribuirebbe la costruzione della Chiesa. Secondo altre fonti, l'edificazione del santuario avvenne ad opera dei Benedettini il cui convento si trovava a Sedilo.

Il più antico documento che ci parla dell'Ardia è il manoscritto "Di alcuni giochi equestri in feste popolari della Sardegna e specialmente della Sartilla di Oristano" di Giovanni Spano di Ploaghe che lo scrisse tra il 1865 e il 1870. Si trova conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Si parla ancora di Ardia in Emendamenti ed aggiunte all'itinerario dell'Isola di Sardegna del conte Alberto Della Marmora del 1874 sempre di Giovanni Spano. Anche il viaggiatore inglese John Ernest Crawford Fritch racconta la festa di San Costantino e dell'Ardia del 1911, opera sconosciuta in Sardegna, fino a che venne scoperta dal linguista Max Leopold Wagner.

Nel 1998 il giornalista sardo Lucio Artizzu la riprese, intitolandola Sardegna 1911-Sensazioni di un viaggio. Monsignor Damiano Filla di Illorai, storiografo ecclesiastico, cita il culto di San Costantino nella sua opera La Sardegna Cristiana. Nel 1916 l'Ardia è descritta da Pasqualino Meloni nel suo romanzo Contro il destino. Nel 1921 veniva pubblicato a Roma il primo romanzo sull'Ardia, Il voto di Don Pietro Casu di Berchidda, famoso oltremodo, per aver tradotto nel 1929 la Divina Commedia in logudorese, rispettando l'impostazione della metrica dantesca e dando rilievo alla ricchezza lessicale della lingua sarda. Nel 1934 don Giovanni Antonio Mura parroco di Bono diede alle stampe il suo romanzo La Tanca fiorita, in cui si descrive il pellegrinaggio a piedi dal suo paese a San Costantino: meta di un popolo. Ancora componimenti poetici vennero scritti da Antioco Casula, Montanaru, di Desulo nel suo celebre sonetto Curren s' Ardia. Inoltre, nel 1954 fu realizzato il primo lungometraggio di Fiorenzo Serra e Luca Pinna e sempre nel 1954 Tito Stagno commentò l'Ardia per la Rai.(foto 5)

Oltre alla rievocazione della battaglia di Ponte Milvio è rilevante evidenziare che il culto di San Costantino fu introdotto in Sardegna dai monaci greci, giunti al seguito dei militari bizantini che riconquistarono l'isola nel



Foto 5 S'Ardia da Newsarde.it

534 d.C. e vi rimasero cinquecento anni fino allo scisma d'Oriente.

Costantino è venerato dalla religione ortodossa e dalla chiesa orientale. In Occidente invece il culto è locale: si svolge dove arrivarono i monaci bizantini, come a Sedilo.

Costantino, il cui nome per intero è Flavio Valerio Pio Felice Costantino, detto il grande, nacque nel 280 d. C. a Nis (Naisso) nell'attuale Serbia da Costanzo Cloro, alto ufficiale dell'esercito della Roma imperiale, e dalla madre Elena, di modeste condizioni e futura santa. Siamo nel periodo delle persecuzioni cristiane quando l'imperatore Diocleziano istituì la tetrarchia retta da due imperatori Augusti, lui stesso e Massimiano e due vice, col titolo di Cesari: Costanzo Cloro e Galeerio. Nel 305 Costanzo divenne Augusto mentre Costantino va alla corte di Galeerio. Nella guerra contro i barbari, Costantino va in aiuto al padre distinguendosi per coraggio e va-

lore. Alla morte del padre fu acclamato Augusto. Intanto i barbari imperversavano e così le persecuzioni ai cristiani, la tetrarchia si sfaldò e sei furono i pretendenti al trono. Costantino, vincendo tutte le battaglie, si distinse più di tutti e quando vide sulla via di Roma una grande croce luminosa, con la scritta in greco “toute nika” in latino “in hoc signo vinces” “con questo segno vincerai” fece adottare le insegne cristiane alle sue truppe, riportando una grande vittoria. Il Senato romano fece erigere in suo onore un arco di trionfo. Ecco perché anche Sedilo riporta un arco nell’area del santuario e la scritta “in hoc signo vinces” viene impressa nel pettorale del cavallo de sa prima pandela. La stessa disposizione dei vessilliferi a su frontigheddu ricorda l’imperatore Costantino con i suoi generali schierati in battaglia, protetti dalla scorta contro l’insidia dell’esercito avversario. L’attraversamento dell’arco rappresenterebbe l’ingresso trionfale in Roma, i sette giri i colli di Roma, la seguente benedizione atto di omaggio al santo. Mentre la sosta dei cavalieri davanti alla croce de sa muredda, segnerebbe la fine delle persecuzioni cristiane.

Nel 313 d.C. Costantino e Licinio emanarono l’editto di Milano con cui per la prima volta si concedeva libertà di culto alle popolazioni dell’impero. Nel 314 d. C. Costantino en-

trò in conflitto con Licinio che disattese l’editto e riprese le persecuzioni. Dieci anni dopo, nel 324 d. C., Costantino sconfisse Licinio e rimase unico imperatore. Fu un grande politico e legislatore, riorganizzò l’amministrazione pubblica e abbellì Roma con la costruzione di basiliche. Nel 325 d.C. presiedette a Nicea il primo Concilio Ecumenico e spostò la capitale da Roma a Bisanzio, ribattezzata Costantinopoli, per non soccombere ai barbari. Infatti, l’Impero Romano d’Oriente resistette altri mille anni rispetto a quello d’Occidente.

Costantino morì nel 337 d. C. dopo essersi battezzato. A sottolineare le sue imprese cavalleresche, a Costantinopoli, nel 330 d. C. si costruì un ippodromo, dove si tennero diverse corse rituali in onore alla romanizzazione orientale di Costantino.



Foto 6 da Il popolo Shardana

Ecco, L'Ardia è tutto questo: valore cavalleresco, valori cristiani, ardimento di fede e coraggio ma soprattutto evento socio religioso di una comunità e di una folla che si allarga sempre più. Una comunità che, pur nel rispetto del suo codice sociale, ha saputo affrontare il cambiamento, modellandosi all'apertura verso il futuro. (foto 6)

Bibliografia:

Gianni Meloni L'Ardia e la Festa 2021 OR



Foto 1 b Santuario di San Costantino da SF location
Geo Nue